

# MOZIONE N° 75

ASSEMBLEA FEDERALE LEGA NORD

MESTRE, 21 – 22 SETTEMBRE 2013

## NO IUS SOLI

### **Premesso che**

- la cittadinanza italiana è regolata attualmente dalla legge 5 febbraio 1992, n. 91 che si basa sul principio dell'attribuzione della cittadinanza secondo lo "ius sanguinis" (diritto di sangue), in base al quale è cittadino per nascita chi ha almeno un genitore italiano: tale principio si contrappone al quello dello "ius soli", secondo il quale si acquista la cittadinanza dello Stato in cui si nasce, indipendentemente dalla nazionalità dei genitori;
- in generale, storicamente, tutti i Paesi europei hanno adottato lo "ius sanguinis" mentre lo "ius soli" è proprio di quei paesi, come gli Stati Uniti d'America, che hanno avuto necessità di attrarre immigrazione per popolare un vasto territorio e coprire enormi esigenze di forza lavoro, esigenze che, soprattutto in questo momento, non sussistono nel nostro Paese;
- secondo il Terzo Rapporto annuale "*Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia*", a cura della Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione del Ministero del Lavoro del luglio scorso, il dato più evidente è quello della crescita esponenziale della disoccupazione tra immigrati: nel 2008 gli stranieri in cerca di lavoro erano, infatti, 162 mila mentre nel 2012 i disoccupati stranieri erano ben 382 mila, ossia di oltre ben 220 mila unità in più soprattutto nella componente maschile (123 mila disoccupati in più), creando - sottolinea sempre il Rapporto - un fenomeno nuovo, di forte destabilizzazione sociale per tutte le comunità straniere;

### **rilevato che**

- esponenti dell'attuale Governo hanno più volte espresso la volontà di introdurre nel nostro ordinamento il principio dello "ius soli", al fine di concedere la cittadinanza a chiunque nasca nel territorio italiano;
- slegare l'acquisizione della cittadinanza italiana da una reale integrazione nel contesto sociale di riferimento costituisce uno snaturamento dei principi e dei valori alla base della nostra società;

### **considerato che**

- in alcuni Stati europei, quali ad esempio Svizzera, Austria e Danimarca, oltre alla residenza, per ottenere la cittadinanza occorre superare un test su storia, ordinamento e lingua locale, mentre la legge italiana n. 192/1991 prevede il solo requisito della residenza continuativa in Italia per 10 anni e, per i nati nel territorio italiano da genitori stranieri, che questi vi abbiano risieduto regolarmente fino al raggiungimento della maggiore età;
- l'integrazione, mezzo per il raggiungimento della cittadinanza e non il suo contrario, presuppone necessariamente da parte dell'immigrato la ferma volontà non solo di rispettare le leggi vigenti, le regole nonché le tradizioni del Paese ospitante ma anche di conoscerle e di farle proprie.
- la cittadinanza non deve essere lo strumento per agevolare l'integrazione ma, al contrario, il provvedimento finale di un reale processo di inserimento del soggetto nella realtà sociale in cui vive;

### **valutato che**

- a seguito di tali proposte da parte di esponenti dell'attuale Governo, si è assistito ad un intensificarsi sulle nostre coste degli sbarchi di immigrati irregolari (da gennaio 2013 oltre 20.000) con aumento delle donne in stato di gravidanza le quali, attratte da queste prospettive, affrontano un viaggio che mette a rischio la loro incolumità e quella del nascituro;

**Tutto ciò premesso  
questa Assemblea Federale**

**impegna i nostri rappresentanti nelle Regioni Piemonte, Lombardia e Veneto  
e i nostri eletti a qualsiasi livello istituzionale:**

- a ribadire la propria contrarietà all'introduzione italiana nel nostro ordinamento del principio dello "ius soli" per l'attribuzione della cittadinanza;
- a chiedere presso ogni sede istituzionale statale ed europea che per l'ottenimento della cittadinanza, oltre agli attuali requisiti di legge (dieci anni di regolare residenza e, per lo straniero nato in Italia, che questi vi abbia risieduto regolarmente fino alla maggiore età), sia previsto anche il superamento di un apposito esame di conoscenza della nostra lingua, della nostra storia e delle nostre istituzioni, nonché la prova dell'effettiva e continuativa residenza per il tempo richiesto nel nostro Paese, il possesso di un idoneo reddito soggetto a tassazione;
- a introdurre nella legislazione vigente la facoltà di revoca della cittadinanza concessa agli stranieri che si sono macchiati di gravi crimini, cui consegue l'immediata espulsione e contestuale trasferimento per l'esecuzione della pena nel Paese di origine con divieto di reingresso nel territorio dello stato;
- a introdurre quale requisito per la nomina e/o elezione in cariche istituzionali il possesso della sola ed esclusiva cittadinanza italiana.